

Leone Piccioni

GIORGIO MORANDI
OPERE, SCRITTI, CORRISPONDENZA
1952-1963

a cura di
Marilena Pasquali e Gloria Piccioni

Gli
ori



Giorgio Morandi negli anni Cinquanta



Leone Piccioni negli anni Sessanta

INDICE

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Crediti fotografici
Matteo Monti pp. 18, 20, 24, 57, 58
Alessandro Vasari pp. 25, 26, 27, 28, 59, 60, 61

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© 2020 per l'edizione Gli Ori
per i testi gli autori
© 2020 SIAE Morandi

ISBN 978-88-7336-797-0
Tutti i diritti riservati

www.gliori.it

in collaborazione con



Centro Studi
Giorgio Morandi

Marilena Pasquali
Un'amicizia di mente e di cuore
9

Gli scritti di Leone Piccioni, le opere di Giorgio Morandi
17

Il carteggio tra Leone Piccioni e Giorgio Morandi (1952-1963)
29

Opere di Giorgio Morandi appartenute a Leone Piccioni
57

Indice dei nomi
63



Leone Piccioni con il suo maestro Giuseppe Ungaretti, in occasione del Premio Tormargana che fu assegnato a Piccioni per la sua attività di critico, nel marzo del 1963

UN'AMICIZIA DI MENTE E DI CUORE

Marilena Pasquali

La pubblicazione delle lettere tra Leone Piccioni e Giorgio Morandi, pur nella parsimonia delle parole dell'artista e nella perdita di molte tra quelle dello studioso, può servire a tutti per conoscere meglio due figure di primo piano della cultura del XX secolo e certamente vale per me come ulteriore tassello di quella ricostruzione della biografia morandiana, basata su documenti e testimonianze certe, che da anni vado tentando per approcci successivi. Sono quindi estremamente grata a Gloria Piccioni per avermi offerto di collaborare a questo prezioso volume che raccoglie, oltre all'epistolario, anche tre brani critici – riflessioni, suggerimenti d'indagine, ricordi in forma di appunti – dedicati da Piccioni al maestro bolognese e alla sua arte. Una di queste pagine solo di recente è stata ritrovata da Gloria tra le carte del padre ed è quindi del tutto inedita. Si riferisce a uno dei due dipinti da lui acquistati direttamente nello studio di Morandi, la *Natura morta* del 1952 che, forse, è l'opera cui lo studioso tiene di più fra le tante raccolte in una vita di incontri e di amicizie con gli artisti, da Rosai a de Pisis, da Maccari a Guttuso, da Burri a Schifano. Non è però necessario attendere il 1952, anno a cui risale sia il dipinto di Morandi che i primi atti di questo epistolario, per fissare l'incipit di quel rapporto di stima e interesse che poi legherà Piccioni a Morandi per tutti gli anni a venire, fino alla scomparsa dell'artista nel giugno 1964.

Ben trentacinque anni, più di una generazione, li separano (Morandi è del 1890; Piccioni del 1925) ma la loro conoscenza "a distanza" risale certamente al periodo degli studi universitari di Piccioni alla Sapienza di Roma, dove il giovane segue le lezioni di Giuseppe Ungaretti, divenendo in breve uno tra i suoi allievi preferiti, e dove si laurea nel 1946. E Ungaretti conosce bene Morandi e ne apprezza l'opera fin dai lontanissimi anni intorno al 1920. Non è questa la sede per ripercorrere la storia dei rapporti – reali anche se non